

CASO RUBY

IL PREMIER ALL'ANGOLO

Dalla Francia e dall'Inghilterra

Le Monde: uomo patetico

L'Economist: il politico "du pilu"

«Sexe, mensonges et Silvio». Le Monde torna a occuparsi degli scandali del presidente del Consiglio, dopo che già aveva raccontato il caso Ruby. Già a novembre Le Monde aveva scritto un editoriale, «Silvio Berlusconi o lo scandalo permanente», nel quale si sosteneva che in Italia «il ripetersi degli scandali giudiziari e sessuali pone una questione legata alla dignità del presidente del Consiglio». Oggi una lunga inchiesta che entra nel merito delle 390 pagine dell'atto dei magistrati, per commentare in questo modo: «In quelle carte c'è sesso e potere, sesso e denaro, pagine che dipingono il quadro di un uomo patetico, assediato e solo». Il pezzo si conclude citando la frase di Veronica «"E' malato". Molti avevano pensato che esagerasse».



Silvio Berlusconi come Ceto La Qualunque, il politico amante «du pilu» interpretato da Antonio Albanese. Il paragone è dell'Economist, che nel numero in edicola oggi dedica un editoriale alle ultime vicende che vedono coinvolto il premier sotto il titolo «Un animale da party - Perché il primo ministro potrebbe ancora sopravvivere ai suoi ultimi sordidi scandali sessuali». Il settimanale britannico racconta ai suoi lettori lo scenario di «feste orgiastiche». «Personaggi pubblici più normali» si sarebbero persuasi al ritiro, magari «in un monastero», Berlusconi potrebbe sopravvivere anche questa volta, così come è già successo dopo gli altri «sette scandali sessuali in cui finora è stato personalmente implicato. Povera Italia».



Interviene la Chiesa

“Occorrono più moralità e legalità”

Bertone: la Santa sede è particolarmente preoccupata

LE PAROLE DEL QUIRINALE

Tenaglia col Colle che chiede “sobrietà”

ROMA

A Giorgio Napolitano non era ovviamente sfuggito il significato di quella decisione editoriale dell'«Osservatore Romano» di tre giorni fa e, pertanto, ieri il Presidente non si è affatto stupito per le dichiarazioni del cardinale Tarcisio Bertone. In qualche modo le aspettava, anche se, da attento lettore della politica, adesso non gli sfugge neppure il significato quasi di svolta della presa di posizione del segretario di Stato vaticano, che, nel corso del suo mandato, almeno fino a ieri, non si era certo caratterizzato come un fustigatore dei comportamenti più spregiudicati del premier. Neppure nel caso di battute blasfeme per quali solo poco tempo prima egli stesso caldeggiava la punizione dei giocatori di calcio. L'«Osservatore Romano», come molti sanno, esce la sera come «Le Monde» e, pertanto, il fatto che già nell'edizione stampata martedì per il giorno dopo contenesse, presentandolo con grande evidenza, il testo integrale della nota con la quale in mattinata Napolitano aveva fatto proprio «il turbamento degli italiani» per quanto sta succedendo e invitava Silvio Berlusconi a seguire le vie legali, non era affatto scontato. Era evidentemente intervenuta una decisione politica. Certo, anche in passato, qualche volta il quotidiano della Santa Sede aveva ripreso comunicati o dichiarazioni di Napolitano e, quando questi avevano riguardato il Papa, li aveva pubblicati con evidenza. Ma quella di martedì mattina era una semplice nota dell'ufficio stampa, per smentire alcuni giornali e riguardava un tema decisamente caldo. Napolitano «registrò» il fatto come l'annuncio di un probabile cambiamento di linea.

Così anche ieri, in un messaggio inviato in occasione della presentazione di un libro con due discorsi di Enrico Berlinguer a proposito dell'«austerità», tema dibattuto durante la crisi della fine degli Anni 70, ha sollecitato «forze politiche, forze sociali e ogni cittadino» a una «maggiore consapevolezza e sobrietà nei comportamenti individuali e collettivi». [P. PAS.]

GIACOMO GALEAZZI
CITTA' DEL VATICANO

Il Ruby-gate «preoccupa» il Vaticano che perciò chiede «più moralità e legalità nella vita politica italiana». Dopo le critiche dei mass media cattolici alle «notti di Arcore» (come titola «Famiglia Cristiana»), il segretario di Stato Tarcisio Bertone rompe il silenzio ufficiale della Santa Sede per assicurare che nei Sacri Palazzi si «segue con attenzione e in particolare con preoccupazione queste vicen-

«Abbiamo una grande responsabilità davanti alle famiglie, alle nuove generazioni»

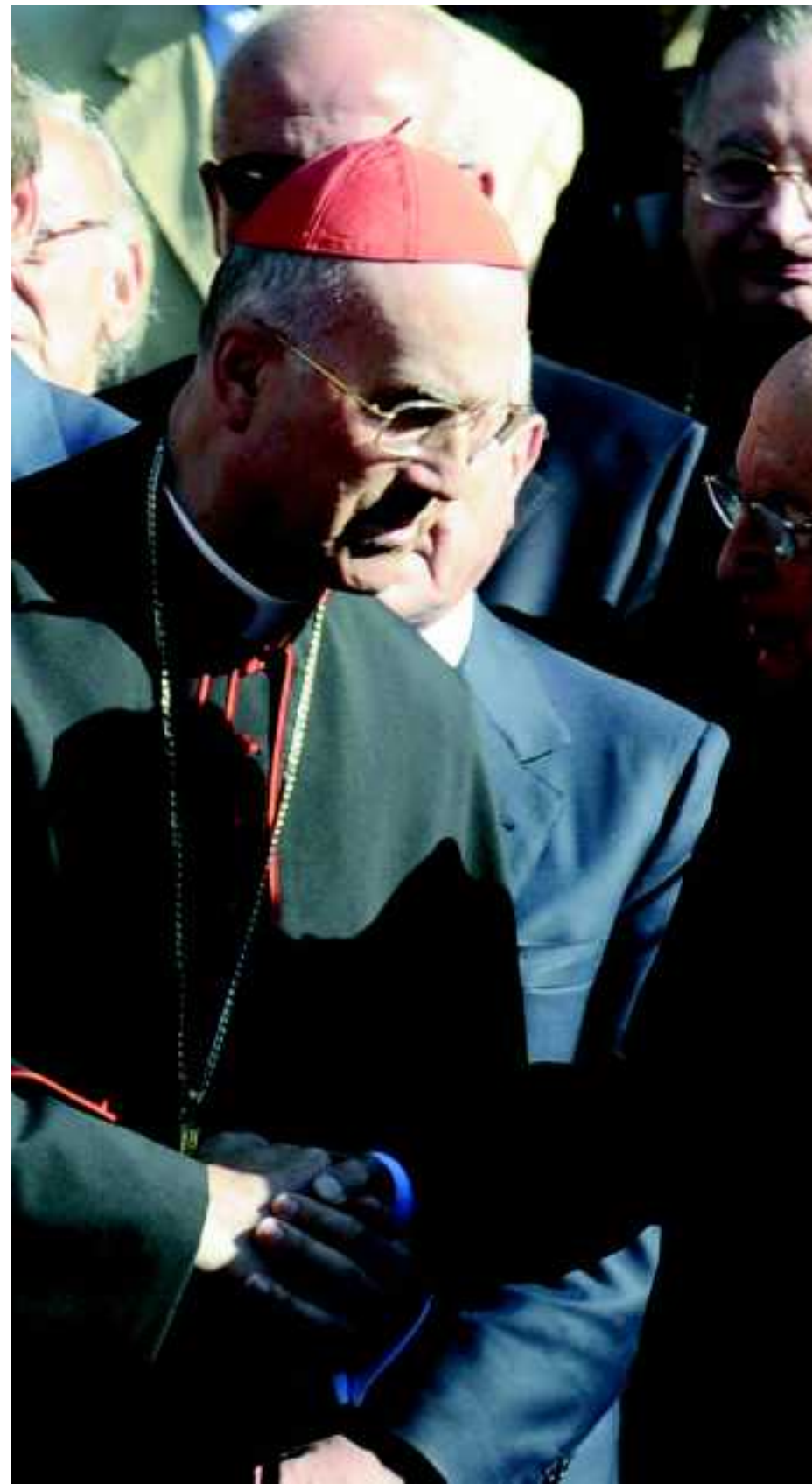
de italiane». Il Vaticano, inoltre, «alimenta la consapevolezza di una grande responsabilità soprattutto di fronte alle famiglie, alle nuove generazioni, alla domanda di esemplarità e ai problemi che pesano sulla società italiana».

Il braccio destro di Benedetto XVI evidenzia che «la Chiesa spinge e invita tutti, soprattutto coloro che hanno una responsabilità pubblica in qualunque settore amministrativo, politico e giudiziario, ad avere e ad assumere l'impegno di una più robusta moralità, di un senso di giustizia e di legalità». A margine di una visita al «Bambin Gesù», Bertone chiarisce che la Santa Sede «ha i suoi canali, le sue modalità di intervento e non fa dichiarazioni pubbliche». Bertone condivide il «turbamento» espresso nei giorni scorsi dal presidente Napolitano. «Lo dimostra la nota del Quirinale pubblicata sull'Osservatore Romano - sottolinea -. Moralità, giustizia e legalità sono i cardini di una società che vuole cresce-

re e dare risposte positive a tutti i problemi del nostro tempo». Nel richiamo a una maggiore moralità della politica Bertone ribadisce il monito anti-illegalità lanciato sabato all'inaugurazione dell'anno giudiziario vaticano.

«Non stupisce che Bertone abbia espresso le preoccupazioni della Santa Sede e l'incoraggiamento per un recupero di moralità, giustizia e legalità da parte di tutti - puntualizza il direttore dell'Osservatore Romano, Giovanni Maria Vian -. Fu lui, infatti, a metà degli Anni '90, quando era presidente della commissione Cei per i problemi sociali e la giustizia a promuovere iniziative per l'educazione alla legalità e alla moralità. Sabato ha ricordato che le radici dell'illegalità risiedono nella mancanza di una morale secondo verità».

L'asse Bertone-Napolitano, puntualizza Vian, nasce da «preoccupazioni comuni ai due colli che si guardano: il Quirinale e il Vaticano». Le af-



hanno detto



Per il Vaticano è più facile parlare Perché non hanno controllato anche là?

Umberto Bossi
leader della Lega



Dieci milioni di firme per mandare a casa Berlusconi, le porteremo davanti a Palazzo Chigi

Pierluigi Bersani
segretario del Pd

Paesi buoi

DI MATTIA FELTRI

Concerto in tutto il paese. Al di là dei moniti e dei richiami altissimi, si mobilitano alcune categorie. Un sindacato di poliziotti ha protestato ufficialmente perché alcune ragazze si erano vestite da poliziotte per accendere la passione del premier, svilendo una professione nobile e stimata. Lo stesso ha fatto un sindacato di infermieri perché altre ragazze avevano scelto la divisa delle infermiere, con i medesimi risultati, sia di accensione sia di svilimento. Perplesso l'Ordine dei giornalisti perché una sola ragazza si era travestita da Emilio Fede.

fermazioni del segretario di Stato, commenta il sito di Avvenire, «si inseriscono nella linea già tracciata dagli interventi e dagli appelli più volte pronunciati dal presidente della Cei, Angelo Bagnasco». Finora Berlusconi, attraverso i saldi rapporti Oltretevere del sottosegretario Letta, è stato il principale referente della Curia nel contrasto alla legislazione laicista su famiglia, bioetica e istruzione. In attesa della prolusione di Bagnasco, titolare delle relazioni con la politica italiana, anche il ministro vaticano della Nuova evangelizzazione, Rino Fisichella fa riferimento sull'Osservatore Romano alla coerenza cristiana e a «uno stile di vita che permette di riconoscere i discepoli del Signore dovunque si trovino».

«Da Bertone parole pesanti» commenta il leader del Pd Pierluigi Bersani, che annuncia di voler raccogliere dieci milioni di firme «per mandare a casa Berlusconi». «Parole sacrosante, ma rivolte a tutti», sostiene invece Osvaldo Napoli (Pdl). Francesco Rutelli (Api): «Berlusconi, adesso, è rimasto solo contro tutti». Umberto Bossi, invece, invita Berlusconi ad essere più cauto ma non risparmia a Bertone una stoccatina: «Per loro è più facile parlare», sostiene il leader del Carroccio. Che poi aggiunge: «Berlusconi si è trovato con la casa circondata, controllavano tutti quelli che entravano e che uscivano. Perché non hanno controllato anche là?». Poi, due ore dopo, il senatur corregge il tiro: «Mai contestato il Vaticano, ognuno fa il suo mestiere».